

Archivio

CORRIERE DELLA SERA.it

AMBIENTE OLTRALPE «MAPPATO» IL RISCHIO SULL' INTERO TERRITORIO. IN ITALIA I DATI SONO LARGAMENTE INCOMPLETI

Francia, le «liaison dangereuse» dei tumori

Quanto possano incidere i fattori ambientali su certi tipi di cancro, non è facile da stabilire. L' Istituto nazionale francese di sanità e ricerca medica (Inserm) ci ha provato con una perizia collettiva, condotta da 15 esperti (tossicologia; clinica medica; medicina del lavoro; quantificazione dei rischi) per conto dell' Agenzia nazionale di sicurezza sanitaria dell' ambiente e del lavoro (Afsset). Se un recente rapporto dell' Accademia di medicina insisteva sul ruolo dei comportamenti individuali, gli esperti dell' Inserm hanno analizzato il rischio ambientale, come il tabagismo passivo e non quello attivo. L' analisi di vari studi ha permesso di stabilire un nesso tra le particelle atmosferiche emesse dal traffico automobilistico, dal riscaldamento e dalle attività industriali con il cancro al polmone. Di qui la conclusione che a Parigi, Grenoble, Rouen e Strasburgo il 10 per cento dei tumori al polmone è attribuibile alle particelle sottili PM2,5. Oppure che le radiazioni ionizzanti (raggi X e gamma) possono causare numerosi tipi di tumore: a polmoni, tiroide, seno, cervello, leucemie. Dunque, anche gli esami radiologici ripetuti aumentano il rischio di cancro al seno e, forse, anche degli altri, precisa la perizia. La Francia, inoltre, è tra i maggiori utilizzatori mondiali di pesticidi. E se è difficile valutare il loro impatto in linea generale, è giusto mettere in guardia donne incinte e bambini dall' esposizione agli insetticidi domestici, essendo provato il legame tra questi e le leucemie e, a livello inferiore, con i tumori cerebrali. Una conferma delle accuse mosse da Devra Davis? «Come in tutte le ricerche dobbiamo chiederci quali siano i settore su cui si può intervenire - spiega Morando Soffritti, direttore scientifico Fondazione Ramazzini di Bologna -. L' ambiente è la variabile che si è più modificata negli ultimi 50 anni. Controllare il cancro, significa dunque modificare l' ambiente nel quale viviamo, fare in modo che nell' ambiente ci siano meno agenti cancerogeni». Gli studi, in Italia, non mancano. Manca invece una copertura puntuale del territorio, a partire dalla raccolta dei dati epidemiologici sul cancro. «Abbiamo una rete che copre purtroppo solo il 30 per cento del territorio nazionale - ammette Eugenio Paci, segretario dell' Associazione italiana registri tumori -. Sono strumenti che se facessimo funzionare con adeguate strutture sarebbero molto utili». Perché così pochi ancora? «Non siamo riusciti a farci mettere in regola dal punto di vista della legge sulla privacy - rivela Paci -, adesso è tutto fermo. Ci si muove sul filo dell' illegalità». R.Cor

Corcella Ruggiero**Pagina 50**

(26 ottobre 2008) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.